



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia della Messa esequiale del Diac. Permanete Carlo Obertone
Chiesa parrocchiale di Castellamonte, 13 Febbraio 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Siamo qui a dare l'ultimo saluto al caro diacono Carlo, e a pregare per lui: il più grande atto di riconoscenza, il più vero ricordo, che si possa avere verso un fratello di fede partito da questo mondo, venuto il tempo di varcare la soglia dell'Aldilà che non si varca di nostra iniziativa, come di nostra iniziativa non si inizia ad esistere..., poiché tutto è sapientemente stabilito dal Creatore dell'universo. Tutto è stabilito da Lui, il Signore, e, a fatti avvenuti, accade a volte di doverci stupire della sapienza divina che si mostra in certi dettagli... Carlo è stato chiamato nel giorno della memoria di N. S. di Lourdes: come non ricordare il profondo legame che egli ebbe con questo caro santuario e la sua opera di tanti anni alla Grotta di Massabielle?

Tenerezza di Dio e della S. Vergine! E' bello pensare a questa tenerezza nel momento in cui la lunga vita del nostro diacono – 95 anni di età e 27 di servizio diaconale – si chiude quaggiù per aprirsi all'incontro con Dio contemplato faccia a faccia.

Ho avuto occas di conoscere il diacono Carlo nei primi giorni della mia presenza in diocesi, quando andai a fargli visita a casa, ormai in non buone condizioni di salute ed in età avanzata...: era del 1920, come mio padre, da tanti anni mancato; come san Giovanni Paolo II, è stato ricordato da "Il Risveglio"... So che è stato uno dei primi diaconi permanenti della nostra Chiesa locale, ordinato il 22 maggio 1988, e che ha esercitato umilmente e utilmente il suo ministero nella Parrocchia di Castellamonte, soprattutto al servizio dei poveri e degli anziani, realizzando lo scopo precipuo per cui il Diaconato fu istituito nella Chiesa, quando, ai suoi albori, i primi sette furono scelti per il servizio delle mense, e solo da questo servizio si sviluppò in seguito il servizio alla mensa dell'Eucarestia ed alla Mensa della divina Parola.

Mentre noi preghiamo per il riposo eterno del diacono Carlo, gli diciamo in questo momento il nostro grazie p la fede con cui visse e la fedeltà che della fede è frutto.

E ci stringiamo con affetto alla Famiglia, da lui tanto amata: ai suoi figli e, nella preghiera, anche alla sua sposa che lo ha preceduto di un anno nella partenza per la Casa del Padre.

2. La Parola di Dio che in questo giorno risuona nella Liturgia della Chiesa, getta fasci di luce anche sul momento particolare che stiamo vivendo in preghiera di suffragio per il nostro fratello Carlo.

La Genesi (3,1-8) ci ha mostrato l'inganno del tentatore che con astuzia ha fatto cadere il primo uomo e la prima donna; il peccato originale che, spezzata la comunione fiduciale con Dio, ha

prodotto nel mondo i momenti bui della vita, la fatica, il dolore, la morte... “*Non morirete*” aveva detto il tentatore mentendo proprio mentre li spingeva sulla via della morte...

Il Figlio unigenito del Padre, promesso come Salvatore proprio in quel momento, è sceso dentro a questa situazione di buio e di morte per offrire alla creatura umana la possibilità di una svolta sostanziale. Vero Dio e vero uomo, Gesù Cristo è venuto a ristabilire la possibilità, da parte dell'uomo, di un rapporto fiduciale; per riaprire la porta della comunione, e lo fa nel modo che vediamo nell'episodio evangelico (Mc. 7, 31-37) della guarigione del sordo-muto – “segno”, come tutte le guarigioni operate da Cristo, della ben più grande e importante guarigione spirituale che riceve chi si rivolge a Lui: “*gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua, emise un sospiro e disse: Effatà cioè Apriti!*”.

Questa azione salvifica di Cristo è in atto oggi. Egli tocca la nostra umanità e mediante i Sacramenti ci immette nella reale possibilità di cambiamento. La sua carne tocca la nostra carne malata – di cui sordità e mutezza, incapacità di ascolto e di parola, di relazione e di comunione vere, sono espressione – e la vita nuova investe la vita di chi si fa discepolo e, attraverso i discepoli, investe il mondo. Oggi come nella Decapoli di allora; oggi nella vasta Decapoli che è il nostro mondo, dove sordità e mutismo sono presenti, ma dove è presente Cristo, dove Cristo c'è. Oggi come duemila anni fa!

Anche il sacramento del Diaconato, primo grado dell'Ordine Sacro, si situa in questa azione salvifica di Dio ed è mezzo attraverso cui Gesù Cristo propaga la Sua azione.

Noi ringraziamo il Signore per l'*Effatà* che Egli ha pronunciato su Carlo e per tutti gli *Effatà* che Egli ha detto attraverso il ministero di Carlo.

Nel dargli il nostro fraterno saluto, noi diciamo con il Salmo responsoriale (31) la preghiera che sicuramente fu anche del nostro fratello: “*Ti ho fatto conoscere, Signore, il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: Confesserò le mie iniquità e tu, al Signore, hai tolto la mia colpa e il mio peccato. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione*”.

Invochiamo per il diacono Carlo e per noi l'intercessione della Vergine Santa e della piccola Bernadette, affinché ci aiutino a dire, come abbiamo cantato nell'Alleluia: “*Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo*”.

Sia lodato Gesù Cristo!